

L'intervista

# Gian Mario Villalta

## “Racconto la vecchiaia per mostrare l'indicibile”

di Annarita Briganti

Le manifestazioni letterarie, come Book Pride e il Salone del Libro, sono state rimandate. I Premi, almeno quelli più grandi, vanno avanti. Tra i semifinalisti di un Premio Strega quest'anno molto milanese c'è Gian Mario Villalta, scrittore, poeta, insegnante, direttore artistico di Pordenonelegge. Il suo *L'apprendista*, pubblicato dalla casa editrice milanese SEM, è tra i dodici libri che concorrono al riconoscimento “stregato”. Un romanzo ambientato in una chiesa del Nordest con due protagonisti anziani, in un periodo nel quale si parla della vecchiaia, a volte, con cinismo e leggerezza. Il sacrestano Fredi ha superato gli ottanta. Il suo apprendista, Tilio, è un settantaduenne.

**Villalta, cos'è la vecchiaia oggi?**

«La vecchiaia è diventata invisibile o indicibile. Finché sei sano, autosufficiente e benestante non sei vecchio. Sembra che anche le persone anziane debbano comportarsi come se non lo fossero. I miei protagonisti rifiutano questo modello. Hanno un senso della vita, hanno la percezione di ciò che è alle spalle e che non può più tornare, hanno un'altra sensibilità».

**Come le sono arrivati questi due personaggi che reggono tutto il romanzo?**

«Ho voluto dare voce agli invisibili. Ho immaginato Tilio che mette a posto le candele. Li ho immaginati con il loro termos sotto la panca. Preparano il termos di caffè un giorno per uno. Sette parti di caffè e tre di vodka. Non grappa né rum perché dopo si sente dal fiato e i fedeli, ormai pochi, potrebbero pensare che siano ubriacconi».

**Che cosa rappresenta la chiesa, che fa da sfondo all'opera?**

«In Italia fino a pochi decenni fa era un punto di riferimento e ti dava la possibilità di vedere tutti in faccia. E anche i pettegolezzi che si creavano erano una forma di attenzione, potevano aprire qualche squarcio di vera compassione. Di persona, ed è quello che ci manca ora, si mischiano i pensieri. Dopo dovremo riabituarci,

riaddestrarci a comprendere il corpo».

**Come sta vivendo l'avventura dello Strega?**

«Sono molto contento, con tutti i libri che vengono pubblicati, di essere tra questi dodici. Da un altro punto di vista, tutti abbiamo dei desideri. Penso a come sarebbe stato bello vedere il mio libro in libreria con la fascetta di candidato allo Strega, andare in una libreria e trovarlo non

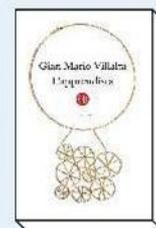
in fondo a uno scaffale ma in vetrina. Il passaggio in libreria fa bene. È una delle mancanze che contano».

**Con Alberto Garlini, Valentina Gasparet, Michela Zin cos'avete deciso per Pordenonelegge, che dovrebbe tenersi dal 16 al 20 settembre a Pordenone?**

«Quando ne usciremo, sarà bene darci una mano tutti perché non possiamo perdere l'editoria. Se non sarà vietato farlo, lo faremo a tutti i

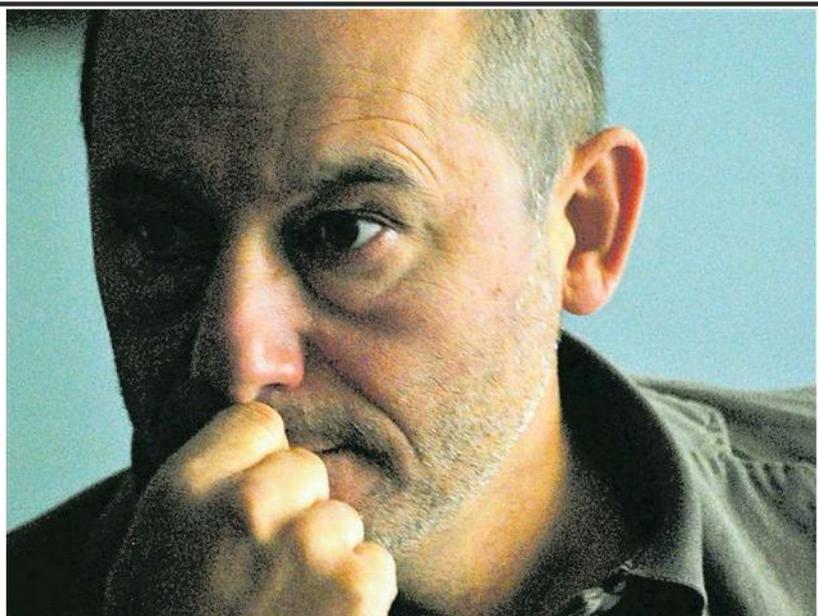
Semifinalista

Il libro  
*L'apprendista*  
(SEM) di  
Villalta in gara  
per lo Strega



costi. L'idea è d'incontrarci attorno a un libro, guardarci in faccia e ripartire da lì. Ai Festival si andava un po' in automatico. Speriamo che quello che stiamo vivendo ci dia la spinta per partecipare di più. Agli amici di Milano e della Lombardia dico che l'Italia senza questa regione sarebbe decapitata. Per questo bisogna resistere e ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **L'autore** Gian Mario Villalta, poeta e scrittore, direttore di Pordenonelegge